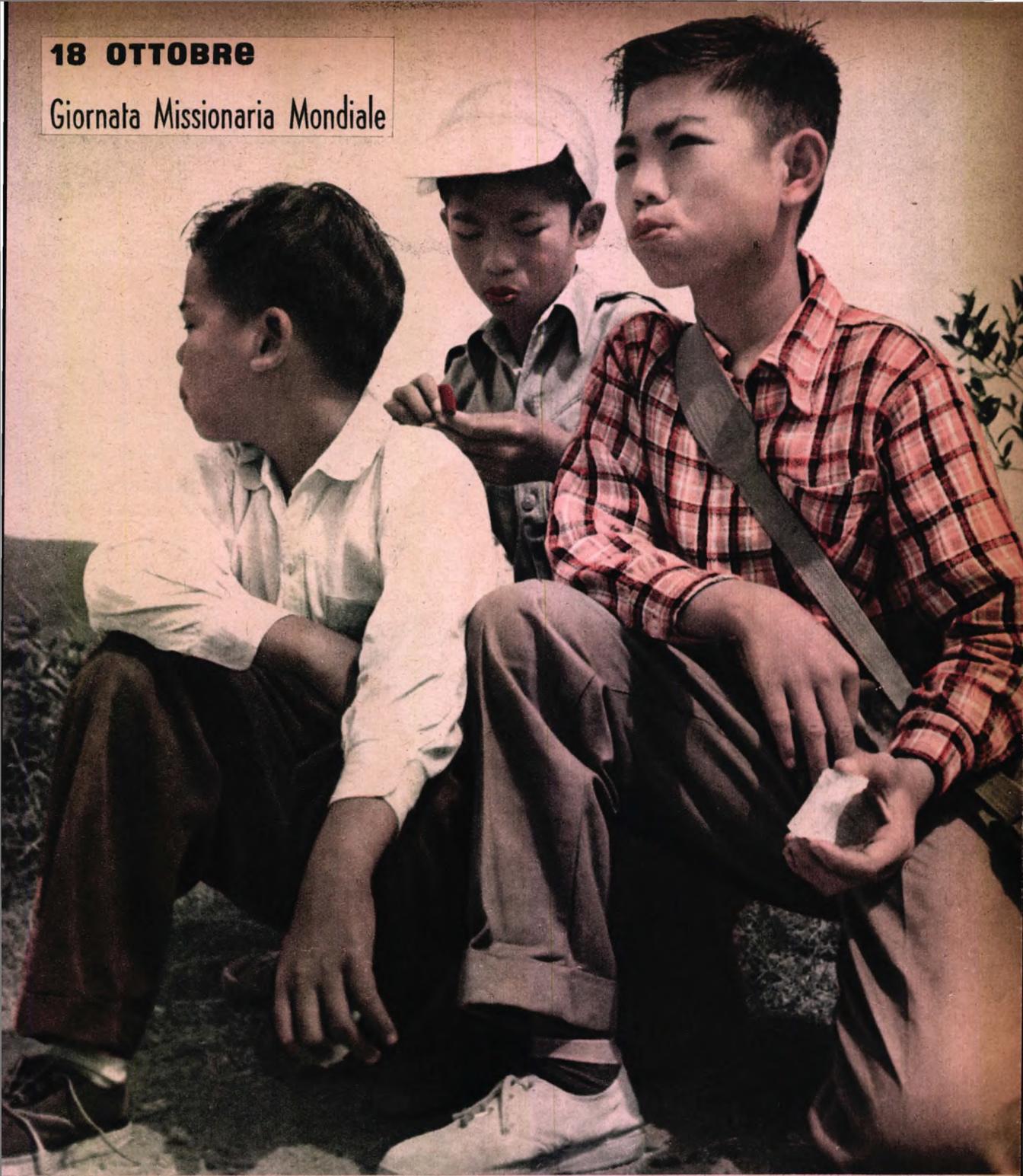


**18 OTTOBRE**

Giornata Missionaria Mondiale



**GIOVENTU'**  
*Missionaria*

RIVISTA DELL' A. G. M. \* OTTOBRE 1953

←  
Copertina: HONG KONG - Cinesini di Hong Kong, allievi delle Scuole Salesiane, che guardano oltre la «cortina di bambù» dove tanti loro fratelli sono impediti di frequentare il Missionario - L'Ausiliatrice e le Missioni, pag. 2 - Difende i Missionari, p. 3 - L'Ausiliatrice l'ha guarita!, Il fascino di Maria, Viene a prendere il suo devoto, p. 4 - La Madonna di Guadalupe, p. 5 - Sven-tato l'assalto del leopardo, p. 6 - Il culto a Maria, Filip, p. 8 - «Invocai la Madonna di Don Bosco», p. 9 - I Cinesi e la Ma-donna, Lettera di un Missionario Salesiano, p. 10 - Per la conversione dei Cinesi che vivono fuori della patria, p. 11 - Le birille per le Missioni, Il mio sorriso per le Missioni, Messaggio di S. E. Mons. Bernardini, p. 12 - Nella jungla misteriosa, p. 14.

# L'Ausiliatrice e le Missioni

« Propagate la divozione a Maria Ausiliatrice e al Santissimo Sacramento. ... Siate devoti di Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli... ».

Queste parole dette da Don Bosco ai suoi Missionari sono più che sufficienti per stabilire un nesso strettissimo fra Maria Ausiliatrice e le Missioni, quelle Salesiane in particolare.

Come per il complesso dell'Opera Salesiana, così anche per le Missioni Maria Ausiliatrice ha preceduto, ha accompagnato, ha seguito e continuato l'azione dei Missionari Salesiani.

L'ha preceduta come nella Cina, dove i Missionari Salesiani già trovarono Maria Ausiliatrice nel suo vecchio Santuario presso Shanghai. L'ha accompagnata, come avvenne in Mato Grosso, nell'incontro dell'intrepido Missionario Don Balzola con i selvaggi Bororos. L'ha seguita e la segue continuandola intensivamente, poiché è un fatto che dove l'Ausiliatrice si stabilisce coi suoi Santuari, con la sua devozione, là fiorisce la vita cristiana e il lavoro missionario matura i suoi frutti.

La storia delle Missioni e la stessa geografia missionaria si può dire che scorrono e si diffondono sulla celeste figura di Maria Santissima. La sua divozione, i suoi altari, l'arte e la letteratura di tutti i popoli che varcano le soglie della fede ne sono la documentazione. Né potrebbe essere diversamente, dal momento che la Madonna fa parte dell'intima essenza del cristianesimo.

Ma vi è un'altra ragione che lega la Madonna alle Missioni: ed è la missionarietà stessa di Maria Santissima, la quale, come un tempo donò al mondo il corpo fisico del Salvatore, così oggi deve continuare a donare al mondo il suo Corpo mistico, dilatando la Chiesa sino ai confini della terra.

Il compito missionario è dunque anzitutto un compito mariano per eccellenza, e questa è la ragione profonda della presenza attiva ed operante della Madonna nelle Missioni.

Ma il compito missionario della Madonna si specifica ulteriormente, e proprio nel suo titolo di Maria Ausiliatrice. La dilatazione e la vitalità del Corpo mistico di Cristo, non fu mai, e tanto meno lo è ora, un fatto pacifico e pacificamente acquisito. La vita dell'uomo su questa terra è lotta e lo è soprattutto per il cristiano e la Chiesa. La lotta così diventa l'espressione più precisa della missionarietà della Chiesa.

La lotta, i nemici, la vittoria sopra di essi, ma soprattutto la costruzione cristiana nella lotta continua del Corpo mistico di Cristo, richiamano l'Ausiliatrice: Mis-

sonaria perchè Ausiliatrice, Ausiliatrice perchè Missionaria.

Don Bosco al di fuori di ogni teorizzazione, per puro intuito della sua santità e per volere stesso della Madonna, ha legato alla sua Opera missionaria l'Ausiliatrice, cogliendo così il nesso più attuale e dinamico esistente fra Maria Santissima e le Missioni.



# Difende i Missionari

Quando nel 1898 i Missionari Salesiani partivano da Cuiabà, capitale del Mato Grosso, per spingersi ad oltre 400 chilometri in mezzo ai Bororos, molte persone piangevano e salutavano i Missionari come gente che andava a morte certa. Allora anche i Bororos erano terribilmente ostili a chiunque osasse penetrare nelle loro terre.

I Missionari Salesiani, tuttavia, capitanati dall'intrepido D. Balzola penetrarono in quelle selve, costruirono alcune capanne provvisorie ed attesero pieni di spe-



Maria Ausiliatrice del pittore birmanese buddista Saw Ynaung.

← Maria SS. Ausiliatrice del pittore cinese Lu Hung Nien.

ranza, l'incontro coi selvaggi, in mezzo a mille privazioni, con l'incertezza del domani, col timore di essere sopraffatti dai selvaggi, tanto vicini che potevano osservare ogni loro mossa.

I selvaggi erano incerti se dare la morte o lasciare in pace i nuovi arrivati. I più erano del parere di finirli al



Maria Ausiliatrice del pittore giapponese Yamamoto.

più presto con i Missionari. La decisione dipendeva dal cacico, che si mostrava alquanto perplesso. Quando però, pressato dai suoi, stava per dare l'assalto, ad una certa ora della notte, non seppe dire se sveglio o nel sonno, vide avvicinarsi una bellissima Signora, mai vista uguale, vestita di bianco, splendente come il sole che guardandolo con bontà, con sorriso ineffabile gli disse: « Non toccare quelli che sono venuti da poco e si sono messi a stare vicino a voi. Non fare male loro e non permettere che altri lo faccia. Sono miei figli. Io li proteggo e così farò con voi se sarete buoni con loro ». Detto questo la bellissima Signora svanì in un nembro di luce. Il cacico rimase sbalordito e non sapeva se fosse vivo o morto. Per accertarsi si batteva la faccia e sulle cosce... Davanti ai suoi occhi splendeva sempre quella luce, vedeva quella bellissima Signora, quel suo dolce sorriso, ed alle sue orecchie risuonavano le parole: « Non fare male a quelli che sono venuti vicini. Sono miei figli ». « Da allora decisi di non fare nulla ai Missionari e di difenderli contro chiunque volesse attaccarli ».

Qualche anno dopo il cacico, convertitosi, narrò questa visione ai Missionari. Fu quindi Maria che salvò la Missione che condusse i selvaggi dal Missionario.

D. ANTONIO COLBACCHINI

*Missionario Salesiano.*



La Madonna Vietnamita. — La Madonna con il Bambino, disegno a matita del pittore vietnamese Le Van De (Indocina).

## Il fascino di Maria

I nostri Missionari ci hanno rivelato le più sensazionali novità accadute nei territori di Missione al passaggio della Madonna pellegrina.

Nel Nord del Nepal, a 300 cattolici si unirono 3000 hindù e maomettani, mentre l'elefante trasportava la statua alla piccola chiesa per il Rosario e la Benedizione.

Il Sindaco di *Naiad* lesse un indirizzo di benvenuto. Per dodici ore la folla composta quasi esclusivamente di non cristiani, passò sotto alla chiesa, mentre le Messe furono celebrate ininterrottamente dalle due della mattina fino alle nove e trenta. Un vecchio indiano disse: « Ella ci ha mostrato che la vostra Religione è sincera; non è come la nostra. La vostra Religione, è di amore; la nostra di paura! ».

A *Paina* il bramino hindù, governatore della provincia, visitò la chiesa e passò davanti alla statua di Nostra Signora. In un piccolo villaggio di *Kesra-Mec*, più di 24.000 persone vennero a pregare la Madonna. Il *Rajah* inviò 250 rupie e sua moglie raccomandò di pregare.

A *Karachi* una eccezione fu fatta dai maomettani. Precedentemente, ogni qualvolta i cristiani erano obbligati a passare con una processione davanti ad una moschea, dovevano interrompere le loro preghiere.

In questa circostanza ebbero dai maomettani il permesso di pregare davanti alla moschea, perchè i maomettani onorano Maria e la sua Immacolata Concezione. Per mezzo di Lei un giorno saranno portati a Cristo....

F.

## L'Ausiliatrice l'ha guarita!

Una persona da venti e più anni soffriva di sfoghi purulenti alla faccia ed orecchie; più volte era stata in cura in ospedali e cliniche con risultati scarsi.

Conosciuta la divozione a Maria Ausiliatrice ne fece più volte la novena. Rincruditosi nuovamente il male, incominciò un'altra novena. A metà di essa si aggravò tanto che decisero di portarla all'ospedale. Si inginocchiò davanti ai suoi familiari chiedendo di avere pazienza fino alla fine della novena. Nella notte stessa si assopì e l'indomani si svegliò con tutte le piaghe seccate colla pelle morbida e bianca come quella di un bambino. Venuta alla chiesetta di Maria Ausiliatrice a Pechino non osava inginocchiarsi sui banchi, ma umile sul nudo pavimento in fondo alla chiesa ringraziava la Madonna che l'aveva liberata da un male che da anni le causava dolori insopportabili e noie e ribrezzo per il suo prosimo.

Dopo più mesi dal fatto mi pare ancora di rivedere nella penombra della chiesetta risaltare quel viso bianco che tante volte avevo visto bendato o ricoperto di nero unguento.

Una delle tante grazie che Maria Ausiliatrice concesse e concede accanto a favori morali ai suoi fedeli devoti nella capitale della Cina comunista.

Torino, 31-VII-'53.

D. MARIO ACQUISTAPACE.

## Viene a prendere il suo devoto.

Nel novembre scorso, a Huanta (Perù) catechismo quotidiano, a turni separati di fanciulli e fanciulle in preparazione alla prima Comunione per la festa dell'Immacolata... Complessivamente quasi 500, e fra questi un bel gruppo di indietti « *quechua* » timidi, silenziosi, con gli occhi velati di mistero...

Dovrebbe trovarsi in mezzo a loro anche Antonio, l'indietto più assiduo, che ogni giorno, prima d'andare a casa, entrava piano piano in Cappella, camminando leggero coi piedini scalzi, per andare a inginocchiarsi per terra dinanzi all'altare, dove rimaneva a lungo con le mani giunte, e gli occhi fissi alla statua dell'Ausiliatrice...

Ma un giorno la dolce « Mamita del Cielo » non vide più ai Suoi piedi il piccolo amico fedele: e neppure il giorno dopo e l'altro e l'altro ancora... Allora andò Lei a trovarlo...

Il bimbo ammalato se ne stava quieto quieto nel suo giaciglio... quando alle 5 del mattino ecco apparirgli la Madonna, che gli si avvicina materna e, chiamandolo per nome, gli dice: « Antonio, vieni con me!... ». Un'ora dopo mentre la non lontana chiesa dei PP. Redentoristi dà il primo segno dell'*Angelus*, Antonio piega sorridendo la testolina bruna per seguire quell'invito della Vergine...

La povera mamma, pur asciugandosi le lacrime, ripete ancora a quanti vanno a trovarla: « Il mio Antonio è in Paradiso... Maria Ausiliatrice è venuta Lei a prenderlo qui, proprio qui... ».

Una Figlia di Maria Ausiliatrice.

# La Madonna di Guadalupe

La Madonna di Guadalupe apparve quattro volte al neofito Juan Diego nei giorni 9, 10 e 12 dicembre 1531 sul monte Tepeyac, che si trova alcuni chilometri a Nord di Tenochtitlàn, già capitale dell'impero Azteca caduto pochi anni prima sotto il dominio spagnolo. Per mezzo di Juan Diego la Madonna chiese al Vescovo Fr. Juan de Zumarraga che Le erigesse un tempio per mostrare il suo amore per gli abitanti di quelle terre. Il Vescovo volle una prova della volontà della celeste Signora. Nell'ultima apparizione, che fu ai piedi del monte, la Santissima Vergine ordinò a Juan Diego che salisse sulla cima del monte e raccogliesse le rose che avrebbe incontrato, nonostante il rigore dell'inverno.

Quando Diego ebbe raccolte le rose la Madonna gli



**La Madonna Filippina, del pittore Antonio Garcia Llamas.** — La Madonna Filippina è ispirata dalla primitiva pittura italiana, ma dipinta come la vede un artista filippino, quindi vestita nel costume popolare, adorna del classico collare di « sampiguitas » (piccoli fiori profumati, simbolo della delicatezza e purità) e col Bambino in braccio alla moda del Paese; anche lo sfondo è tipicamente locale nella sua tropicale esuberanza.



**La Madonna di Guadalupe apparsa in Messico ad un indio e Patrona dell'America Latina...**

ordinò di portarle al Vescovo Fr. Juan Zumarraga dicendogli che questa era la prova che chiedeva. Giunto alla presenza del Vescovo, Juan Diego dispiegò il suo mantello, fatto di fibra di *agave*, e le rose caddero al suolo e nel mantello dell'indio apparve la celeste Immagine della Santissima Vergine di Guadalupe.

Dieci anni prima delle apparizioni, la capitale dell'impero Azteca era caduta in mano degli Spagnoli. L'evangelizzazione si era incominciata immediatamente; ma i frutti erano sconsolanti. Dopo le apparizioni, le conversioni in massa erano all'ordine del giorno. La conversione fu sincera. Gli stessi indi consegnarono gl'idoli e abbracciarono la pratica dei precetti più austeri del cristianesimo. La storicità delle apparizioni è incontestabile: 37 documenti del secolo che seguì l'apparizione la suffragano, dei quali 20 parlano direttamente delle apparizioni e gli altri del culto. Anche il Concilio Provinciale Messicano del 1555 ne prova la storicità. La stessa immagine è una prova, perchè l'arte con cui è fatta supera la tecnica dei pittori indi e spagnoli di quell'epoca.

A questo tempio, voluto dalla Santissima Vergine, divenuto Santuario nazionale accorrono fedeli e devoti da tutti gli angoli del Messico e dell'America. L'Immagine fu incoronata in nome di S. S. Leone XII il 12 ottobre 1895. Il Beato Pio X la proclamò Patrona dell'America Latina. Pio XI estese il Patronato alle Isole Filippine. Recentemente la Madonna di Guadalupe fu incoronata a Madrid e a Parigi.



L'Immacolata vista da un artista indiano. — È avvolta nel sole, un diadema di stelle la circonda, ha i piedi sul fiore di loto che significa il distacco dal male. Sul capo: una colomba, simbolo dello Spirito Santo a significare che tutto quanto avvenne in Lei fu opera dello Spirito d'Amore.

## Sventato l'assalto del leopardo

Era di sabato. Il sole cadeva come un getto di piombo infuocato sulla nostra Missione; il termometro segnava i 45 gradi all'ombra. La forza del calore paralizzava le membra impedendo ogni movimento.

Quella stessa mattina però, m'avevan supplicato che andassi a battezzare un moribondo a cinque leghe dalla Missione. Per alcuni istanti rimasi indeciso davanti alla quasi impossibilità di recarmi in aiuto di quell'infelice; ma poi l'idea di salvare un'anima si impose a tutte le difficoltà. Insellai il mio cavallo, che non era meno sposato del suo padrone, e mi allontanai dalla mia casetta dopo aver chiesto la protezione della Santissima Vergine.

Poco distante dal villaggio v'era una magnifica selva che poteva offrirmi riparo contro i raggi snervanti del sole; il quarto d'ora che impiegai per giungere ai primi alberi mi parve eterno.

### NEL FOLTO DELLA FORESTA

La difficoltà del fuoco solare era finalmente sparita; ma si presentava un altro pericolo di conseguenze peggiori: la foresta infestata da fiere d'ogni genere, era divenuta la tomba di molti viandanti che s'erano avventurati ad attraversarla senza le dovute precauzioni.

Impugnai il Rosario che cominciai a recitare con grande divozione. Confidavo nell'aiuto potente della Santissima Vergine. Portavo anche il suo santo Scapolario che protegge nei pericoli. Proseguii il mio viaggio, pensando che queste erano le uniche armi che potevan salvarmi: non avevo nè rivoltella nè fucile.

### ASSALITO DA UN LEOPARDO

Il cavallo sembrava rendersi conto del pericolo, poichè annusava continuamente l'aria e galoppava nervosamente.

Non avevamo camminato mezz'ora, quando improvvisamente il cavallo si fermò, piantò le sue zampe in terra e fissando alla sua destra rimase un istante immobile. Poi, con un triste e prolungato nitrito, si lanciò al galoppo sul sentiero aperto nella foresta.

Ebbi appena il tempo di impugnare con forza le briglie per conservare l'equilibrio, quando scorsi alla mia destra, mezzo nascosto tra il fogliame, un enorme leopardo, che teneva fissi in me i suoi occhi sanguigni. Solo la Vergine Santa sa con quanto fervore la invocai in quei momenti terribili in cui la mia vita era attaccata ad un filo. La fiera, vedendomi fuggire, graffiò la terra come per aguzzare i suoi artigli, preparandosi a spiccare il salto terribile che doveva costarmi la vita.

Girai la testa e scorsi come la sua mole gigantesca si gettava su di me, ed in uno slancio supremo di confidenza nella protezione della Vergine, di cui mi consideravo figlio, benchè indegno, allungai il braccio per evitare il colpo, presentando alla fiera il santo Rosario.

Uno degli artigli dell'animale mi graffiò leggermente la mano, strappandomi il Rosario che ruppe in mille pezzi.

Data la velocità del cavallo, il salto della fiera era stato corto; tuttavia riuscì a graffiare pure la groppa dell'animale, che con un acuto nitrito aumentò la sua vertiginosa corsa.

La Santissima Vergine fece il resto; infatti mentre mi allontanavo con il timore di un nuovo assalto, la fiera rimase immobile, con le zampe inchiodate al suolo, guardando fissamente come incantata un piccolo oggetto che poco distante

brillava ai raggi del sole. Era la medaglia della Vergine del Carmine del mio Rosario, che con potere inspiegabile attirava gli occhiacci di quel terribile leopardo. Ignoro quanto tempo la fiera rimase contemplando fissamente il brillare della medaglia, ma fu sufficiente perchè io potessi uscire dalla foresta scongiurando completamente il pericolo.

### LIBERATO DAGLI ARTIGLI DI SATANA

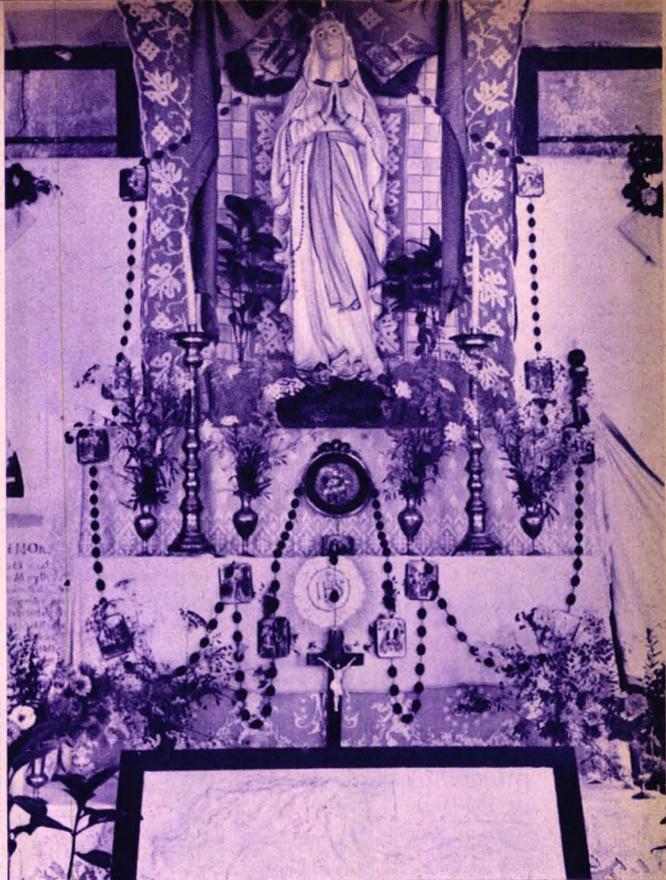
La vittoria ottenuta sul leopardo era simbolo di quella che la grazia doveva ottenere su Satana. Giunsi al vil-

laggio e con mia gran consolazione potei battezzare quell'indiano che era uno dei pagani più tenaci della mia Missione, e capo di una delle tribù. Non sarà stato lo stesso Satana sotto forma di leopardo che mi venne incontro per impedire la conversione di quel povero indiano? Ad ogni modo la Vergine mi aveva salvato sventando la sua astuzia. E senza la protezione della Vergine, come potrebbe spiegarsi che una fiera famelica abbandonasse una preda così ambita e saporita, la carne umana, restando quasi incantata davanti al riflesso di una medaglia?

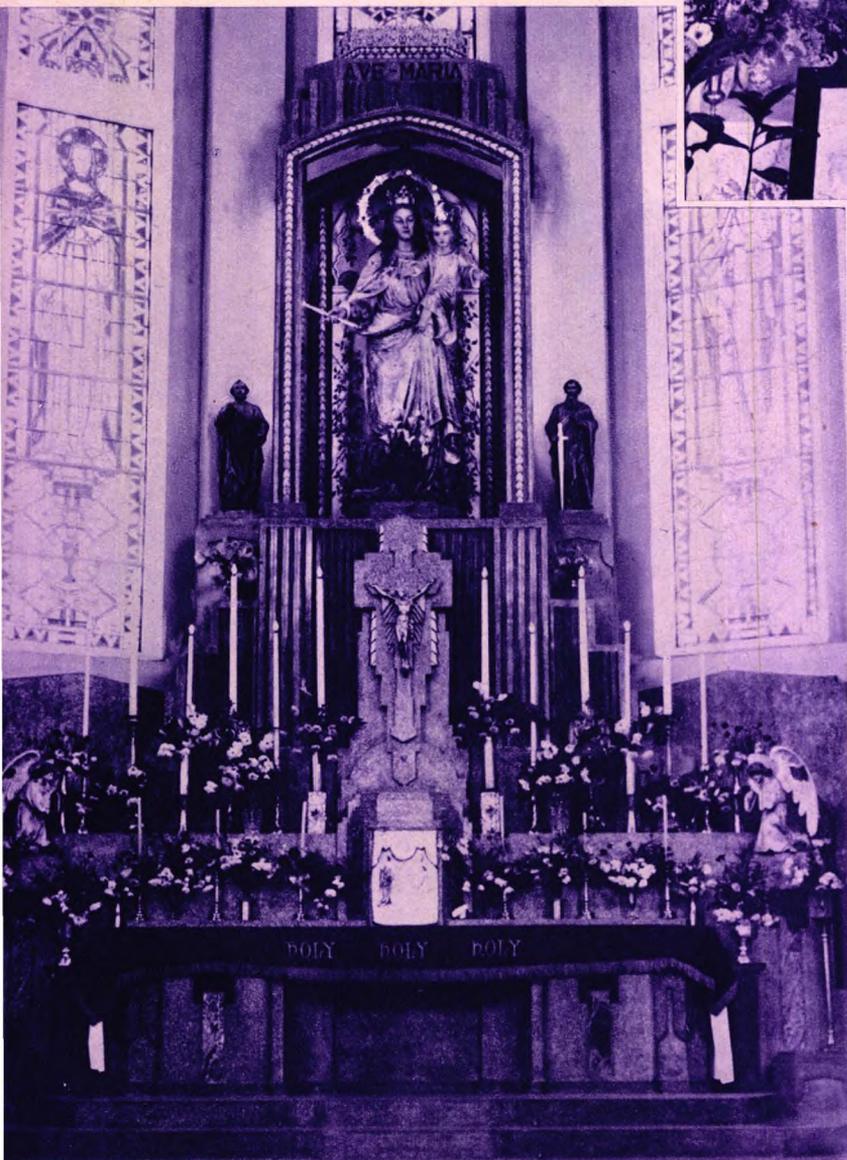
#### PROTEZIONE VISIBILE

Da quel giorno — concluse il Missionario — niente mi spaventa, e quando c'è di mezzo la salvezza di una anima, non c'è difficoltà che possa farmi desistere dal lavoro, per quanta sia la fatica ed i pericoli che si oppongono alla sua esecuzione; infatti la più tenera delle Madri veglia per i suoi Missionari.

È così evidente questa protezione della Santissima Vergine sui Missionari, che morendo ogni anno 15.000 indiani morsi dai serpenti o sbranati da animali feroci,



VELLORE - Particolare della Esposizione Mariana fatta in occasione del Congresso Mariano nella Casa di Vellore. La Madonna è circondata da un Rosario intero fatto nella scuola industriale salesiana.



per quanto io sappia e mi possa ricordare, non è morto neppure un Missionario per queste cause, pur essendo grandi e terribili i pericoli dai quali ci ha miracolosamente liberati la nostra singolare protettrice e buona Madre.

Impariamo ad accettare tutto da questa buona Avvocata, e la vittoria ci sorriderà sempre nei pericoli del corpo e dell'anima. M. C.

**T**erminate le mie occupazioni, — scrive il missionario D. Iginio Ricaldone — mi ero ritirato in camera per andare a riposo. Inginocchiato ai piedi del letto recitai le tre Ave Maria implorando la protezione della Madonna; ma appena alzatomi sentii in me un'agitazione insolita e uscii come trascinato fuori da una mano misteriosa. Pochi istanti dopo crollava con gran fracasso una parte del soffitto in corrispondenza del letto, che rimase tutto sconquassato.

←  
Altare della Cattedrale di Shillong, dedicato a Maria Ausiliatrice. — L'Ausiliatrice anche in Assam va operando veri miracoli di conversioni... La Missione è stata consacrata alla celeste Patrona.

## UNO DEI TRE SEGNI IL CULTO A MARIA

I cristiani giapponesi hanno sempre manifestato un grande amore alla Madonna. Il Catechista Sebastiano martirizzato a Nagasaki nel 1634, proferì queste profetiche parole quando vide espulsi tutti i Missionari. «...sarebbero un giorno ritornati i Missionari su navi dipinte in nero portanti in alto l'insegna di Maria. Tutti quelli che li ascolteranno saranno salvi... Potremo allora cantare pubblicamente gli inni religiosi e fare preghiere pubbliche...».

Ecco perchè nel 1865 quando si presentò il Padre Petjean chiesero dove era la statua della Madonna. Il Missionario li conduce davanti all'altare di Maria. S'inginocchiano e tutti tentano di pregare; ma la gioia li in-



— Filip, ho avvisato i tuoi compagni che preghino molto perchè la Madonna ti guarisca!

— Grazie, Padre! Preghiamo pure, ma mi pare che la Madonna mi vuole in paradiso!

— No, non è ancora tempo! Sei giovane! Fra poco arriverà tuo papà... Vedrai che guarirai!

Un solo sorriso fu la risposta. Il rosario non lo lasciava mai. La grande medaglia della Madonna che gli pendeva al collo sembrava dirli: «È pronto! Voglio trapiantare questo fiore nel giardino celeste!».

La venuta del babbo non migliorò la condizione del fanciullo. Si voleva condurlo all'ospedale civico, ma l'ammalato mostrò il desiderio di restare nella casa della Madonna. E l'ora suprema venne. Gli si erano già amministrati i santi Sacramenti. Con un gruppo di ragazzi che mi circondavano incominciai le preghiere dei moribondi. Filip,

← *Arte sacra giapponese.*  
Madonna col Bambino del  
pittore Koseki Kimiko.

vade. « Oh, sì! È proprio Santa Maria Samà! Guardate, ha in braccio il suo augusto Figlio, Jesus Samà!». E con una sempli-

## Filip

**E**ra un ragazzo piuttosto paffutello, sui dodici anni. Figlio di un nostro bravo Capo Catechista, Filip non avrebbe fatto male ad una mosca. Non c'era bisogno di inculcargli la pietà perchè l'aveva nel sangue.

— Cosa sei venuto a fare qui a scuola? — gli chiesi un giorno. — Che intenzioni hai? Maestro? avvocato? dottore?

Un bel sorriso tutto puro e poi venne la risposta:

— Padre, vedrò cosa la Madonna vuole da me!

— Bravo, Filip! e l'ami tu molto la Madonna?

— Certo, Padre! E come non potrei amarla? Sento che mi ama e che vuole che mi faccia buono.

E le visite frequenti all'altare della Madonna non mancavano, anzi andavano aumentando. Si vedeva proprio che la Madonna lo andava preparando al grande passo. E si ammalò. Sottentrarono complicazioni e nonostante medici e medicine il buon Filip si avvicinava alla fine.



*Arte sacra giapponese. L'Annun-*

già entrato in agonia, sembrò svegliarsi dal suo assopimento supremo e sentendo i suoi compagni pregare, incominciò anche lui a cantare l'Ave Maria: « *Pranam... Mariya... kripa... pu-ran...* ». Mi salì un nodo alla gola. Trovavo difficile continuare le preghiere. Ed il morente: « *Prabhu... tere... sathh... hai...* ». I ragazzi singhiozzavano. Mi sforzai di far comprendere a Filip che pregasse colla mente... Non fui compreso. E Filip continuò sino all'ultimo a lodare la Madonna. E spirò col nome di Maria sulle labbra. E la Mamma celeste non sarà mancata certo al transito di quell'anima bella che tanto l'amava!

La morte di un giovane nell'internato! Temevo le conseguenze: qualche ragazzo si spaventerà, qualche altro chiederà di andare a casa, altri scapperanno. Ecco i miei timori. Di ritorno dalla sepoltura quale non fu la mia meraviglia, quando, circondato dai miei birichini, mi sentii dire: « Padre, come è bello morire nella casa della Madonna! Che morte santa ha fatto Filip! Padre, se ci ammaliamo non ci lasci andare a casa! ».

Fui commosso e per non ripetere una predica che avevo già fatta e per distrarli un po' terminai con una facezia:

« Già, già avete ragione! Ricordatevi però che il permesso per ammalarvi non l'avete e quello per morire vi sarà concesso fra... cento anni! ».

Intanto, amate, amate la Madonna!

D. GIUSEPPE DAL BROI, *Miss. in Assam.*

*Arte sacra giapponese. —*  
La Madonna del pittore Toda Takahiro.



cità infantile premono il Missionario di questioni sul Signore Gesù, su Maria sua Madre. I Missionari salesiani en-

trati in Giappone nel 1925 hanno incontrato subito grande simpatia anche perchè si sono messi a propagare la divozione a

Maria. Nel nome di Maria Ausiliatrice si compiono pure nell'Impero del Sol Levante i prodigi profetizzati da Don Bosco.



ione del pittore Lukas Hasegawa.

## “Invocai la Madonna di Don Bosco”

Ritornavo da Krishnagar: erano le due di notte e vinto da stanchezza mi ero sdraiato alla meglio su un carro tirato da buoi. Improvvisamente i buoi spaventati presero la rincorsa, ed ecco che vedo ad un tratto penetrare nel carro un grosso ramo d'albero. Essendo il carro a forma di botte e chiuso da tre parti mi era impossibile muovermi ed evitare quell'ostacolo. Nel pericolo invocai la Madonna di Don Bosco, e fui salvo perchè i buoi si arrestarono all'istante; mentre il ramo mi era arrivato alla gola.

Un'altra volta Maria Ausiliatrice mi salvò da un nuovo grave pericolo. Essendo solo in casa, mi ero messo a strimpellare un vecchio harmonium. Appena toccai il *do*, saltò fuori un cobra (serpente) adirato che, balzatosi addosso, se ne discese scivolando per una delle mie gambe e fuggendo senza offendermi.

Krishnagar (India).

D. IGINIO RICARDONE, *Missionario Salesiano.*

# I Cinesi e la Madonna

I Cinesi cattolici hanno una grande divozione per la « Santa Madre ». Nel maggio 1949 l'Istituto Don Bosco di Shanghai-Yanghepoo venne a trovarsi in mezzo ai due fuochi: quello dei nazionalisti e dei comunisti, in guerra per la presa della città di Shanghai.

Inutile dire che fin dall'inizio delle ostilità molti abitanti della zona si trasferirono nella zona centrale della città sperando di essere risparmiati dagli orrori della guerra. Le famiglie dei giovani incominciarono a preoccuparsi e a volere a casa i loro figliuoli: « Se bisogna morire, che almeno moriamo insieme ». Ma gli alunni opposero una resistenza inattesa agli inviti dei parenti. « Non ritorniamo a casa, qui c'è la Madonna, la "Santa Madre" che ci difende ». Fu solo dopo insistenze ripetute, accompagnate talvolta da minacce, a cui si aggiunsero le esortazioni dei Superiori, che una parte degli allievi acconsentì a ritornare in famiglia.

Nei giorni cruciali della battaglia ben centotrenta giovani si raccoglievano nell'Istituto rinnovando ogni giorno

la propria fiducia nella « Santa Madre ». Si fece una promessa, da parte dei Salesiani e degli alunni. Il mese di agosto successivo, nel giardinetto della residenza salesiana, di fronte alla Cappella funzionante da Parrocchia S. Giovanni Bosco, si ergeva una colonna e su di essa una bellissima statua in cemento. Sulla colonna quattro caratteri per esprimere la riconoscenza di tutti, e una data: 24 maggio 1949, giorno del crollo della resistenza nazionalista, giorno in cui l'Istituto ebbe la sua prova cruciale e in cui i giovani allievi esperimentarono che non invano avevano confidato nella « Santa Madre ».

D. MICHELE SUPPO

Missionario Salesiano espulso dalla Cina.

## Lettera di un Missionario Salesiano d'oltre "cortina di bambù" alla mamma

Pechino, 18 maggio 1953.

Carissima mamma,

*in casa ci stiamo tutti preparando per la Festa di Maria Ausiliatrice, che, a quanto pare, sarà grandiosa. I ragazzi si sono spontaneamente organizzati, classe per classe, per spianare i cortili.*

*Anche ai muri esterni delle nostre casupole han lavato la faccia. Il mese di Maggio procede proprio bene. Quasi ogni mattina vengono alla nostra chiesetta centinaia e centinaia di pellegrini. Se vedessi quanto bene vogliono all'Ausiliatrice! Nel cortile c'è una statua della Madonna! Appena la gente arriva si inginocchia per terra a salutare la Madonna senza il più piccolo rispetto umano. Poi vanno in chiesa, si confessano, si comunicano, pregano, cantano, sentono la predica dei loro parroci o di qualcuno di qui, e dopo la Messa ricevono di solito la Benedizione e poi se ne tornano a casa contenti. Quando questa buona gente ha occasione di scrivere altrove non teme di dire che ormai hanno una sola consolazione, quella, cioè, di poter andare ogni tanto dai Salesiani a pregare la Madonna. E di fatti ci vengono spesso, ma soprattutto ai ventiquattro del mese, ogni mese, e in buon numero. Ultimamente arrivano in media a 700. Vien da sé che se la gente di fuori fa così, noi che siamo già qui, non possiamo farci oltrepassare.*

*Ogni mese, in preparazione alla commemorazione mensile del 24, facciamo una novena per la gente che si raccomanda alle nostre preghiere. Questo mese poi, ogni giorno della novena c'è una classe incaricata di pensare ai canti, ciascuna col loro maestro. Il bello si è che il maestro non è che un ragazzo un po' più grande che ha studiato da noi altrove. Uno di loro suona l'armonio, perchè abbiamo insegnato loro a suonare e qualcuno si arrangia già bene... Ogni mese una classe pensa ad addobbare la chiesa e il cortile e cerca di fare meglio che può per non restare indietro agli altri. Han paura che poi si dica che quella classe ama poco la Madonna.*

*Da queste notizie potrai anche tu capire che tutta la nostra salvezza sta in questa grande divozione alla Madonna, per cui tanta gente ci aiuta e ci vuol bene. Anche in altre chiese*



Arte sacra cinese. — La Vergine che stringe la manina del Bambino, particolare della « Fuga in Egitto » del pittore cinese Chiang Chao-ho.

ormai incominciano a farsi coraggio e non si preoccupano più dei « Benussi ». Quindi fanno nel miglior modo il mese di Maggio, cantando il più delle volte i nostri canti. E soprattutto si sono convinti che bisogna salvare la gioventù e l'infanzia. Portano in chiesa i bambini ogni giorno e insegnano loro ad amare il buon Dio prima che il governo li abbia in mano e insegnano loro a combattere la religione. Purtroppo in alcune chiese si sono lasciati imbrogliare o spaventare e non fanno più nulla per salvare le anime.

Perchè?

Perchè i responsabili non hanno avuto abbastanza coraggio. Se no, sarebbe stato certamente un solenne fiasco per Buratto.

In un'altra città di cui ti parlerò la prossima volta il Vescovo non si lasciò mettere il piede sul collo e i cristiani vivono una vita di fervore che merita l'ammirazione nostra.

Cara mamma, che ti pare se ti comandassi di mettere questa mia lettera in una busta e la mandassi all'indirizzo dei Salesiani del posto dove ti trovi?

Salutami da parte mia assieme ai loro giovani a cui domando una « Ave Maria » per tutti noi.

Augurandoti ogni bene dal Signore, saluto, benedico ed abbraccio te, mia carissima mamma, Lisa e tutti i rovignesi.

Vostro aff.mo DON MARCELLO.



PECHINO (Cina). - D. Mario Acquistapace, fondatore e Direttore dell'Opera salesiana di Pechino, tra gli alunni del Collegio, ai piedi della Madonna. La foto fu presa nel primo cortile della Casa, di fronte allo studio degli studenti. La statua di Maria Ausiliatrice è opera del Salesiano D. Betzenhofer. La nicchia fu offerta e lavorata da un benefattore della Casa, in occasione della definizione del dogma dell'Assunzione di Maria Vergine.

## INTENZIONE MISSIONARIA DI OTTOBRE

### Per la conversione dei Cinesi che vivono fuori della patria

Da secoli numerosi Cinesi migrano dalla patria per trovare in terre straniere lavoro e benessere. Così in molte regioni, soprattutto nell'Estremo Oriente, esistono antiche comunità cinesi. Dopo le recenti rivoluzioni comuniste cinesi crebbe il numero di quelli che cercavano fuori della patria nuove possibilità di vita.

È difficile trovare il numero esatto dei Cinesi che vivono fuori della patria. Nel comporre i seguenti calcoli approssimativi ci siamo serviti di varie fonti, che crediamo abbastanza degne di fede. Nella prima colonna indichiamo il nome della Nazione, nella seconda il numero dei Cinesi che ivi vivono, qualche volta aggiungiamo anche una terza colonna per indicare quale percentuale costituiscano i Cinesi nelle regioni dove sono più numerosi.

ASIA		
Borneo Inglese	60.000	
Burma (Birmania)	170.000	
Federazione Malese	2.000.000	40%
Hong Kong	1.900.000	97%
Indonesia	2.000.000	3%
Indocina Francese	500.000	
Isole Filippine	170.000	
Singapore	750.000	75%
Thailandia (Siam)	2.500.000	16%

AUSTRALIA		
		17.000
AMERICA		
Canada		50.000
Cuba		30.000
Hawai		30.000
Giamaica		7.000
Messico		12.000
Perù		7.000
U.S.A.		80.000
EUROPA		
Francia		15.000
Gran Bretagna		30.000

Da questi calcoli approssimativi appare dunque quanto siano numerosi i Cinesi fuori patria; superano infatti i 10.000.000. A questi si possono aggiungere i Cinesi che dal continente sono fuggiti nell'isola di Formosa; circa 2.000.000 cioè più della quarta parte di tutti gli abitanti presenti nell'isola.

La Chiesa si sforza di condurre con tutte le forze alla vera fede i Cinesi che vivono fuori di patria perchè essi potranno essere di valido aiuto per introdurre la patria nell'ovile di Cristo, appena saranno aperte le porte della Cina ai banditori del Vangelo. Brilla una grande speranza. Bisogna che i Missionari siano aiutati coll'orazione e con l'opera. Preghiamo!

## Le birille per le Missioni.

La «Giornata Missionaria» era stata celebrata solennemente in tutte le residenze del Vicariato. I neofiti andarono a gara nell'offrire il loro piccolo obolo da inviare all'Opera Pontificia della Propagazione della Fede, del Clero indigeno, della S. Infanzia...

Il kivarretto Sharupy, di dieci anni, non avendo nulla da offrire, era triste e pensieroso. D'improvviso però si vede correre in dormitorio. Dopo pochi minuti apparve in cortile tutto felice. Si era ricordato che aveva alcune palline di vetro (birille), e con esse si presentò al Missionario, dicendo: «Manda queste per me».



## Messaggio di S. E. Mons. Bernardini

*Nel mondo oscuro e convulso di questi nostri tempi la Chiesa Cattolica si rivela sempre più l'unica fonte di luce, l'unica speranza di pace, l'unica via di salvezza.*

*Il suo alto insegnamento, ch'è di origine divina; la sua legge, immacolata e santa; la grazia di cui offre il dono costituiscono, per quanti hanno il ben dell'intelletto, gli insostituibili fattori di un riassetto dei rapporti umani e sono il prezioso dono che la civiltà cristiana può presentare al mondo infedele per indicargli le vie della vera grandezza.*

*È perciò che la Chiesa rivendica il suo diritto e proclama il suo dovere di magistero e di guida, svolge la sua azione nel vecchio mondo che vuole «restaurare in Cristo» e prosegue, ad onta di ogni ostacolo, il suo apostolato missionario presso i popoli non ancora evangelizzati. Solo la cecità dei nemici e l'apatia dei cristiani possono ostacolare, ma non frenare il suo slancio.*

*«La Chiesa — disse in una solenne occasione il Santo Padre — è la Chiesa di tutti, e vuole riunire gli uomini in una sola famiglia, come fratelli e sorelle in Cristo. Nessuno, più della Chiesa Cattolica, dispone di forze di conciliazione, di comprensione, di unità, capaci di agire sulle condizioni ultime, quelle che dominano la vita».*

*Forte di questa consapevolezza che ha radici nella stessa natura della Chiesa, in conformità al volere del suo divino Fondatore, il Cattolicesimo è presente in tutti i campi della sua attività, pensiero, lavoro, arte, economia, politica ed ogni luogo dove l'umanità esista.*

*A noi è particolarmente caro considerare la Chiesa presente, con i suoi uomini ed i suoi mezzi, nell'immenso mondo missionario, dove essa combatte una pacifica battaglia, pacifica perchè i suoi uomini sono soltanto armati di amore e tendono a fare a tutti del bene, ma dura e sanguinosa perchè contro l'inerte esercito missionario si schierano l'odio, la violenza, l'implacabile resistenza del male.*

*Come nell'oscurità misteriosa del Calvario «morte e vita vennero a tremendo conflitto e il Signore della vita, morto in croce, regna vivo», così nel decorso dei tempi la Chiesa vive in perenne conflitto tra verità ed errore, virtù e vizio, tra vita e morte. Sempre combattuta mai vinta.*

*La Chiesa è oggi ancora sul Calvario, sanguinoso Calvario, nella Cina, nella Corea, nell'Indocina; e dove il sangue non scorre, sono lo stento, la fatica, l'incomprensione, la indifferenza a colmare di amarezza i cuori di*

←  
POLUR (India). - Figlia di Maria Ausiliatrice che amministra il S. Battesimo.

(sotto)  
HONG KONG St-Luis (Cina). Anche la fisarmonica, tamburino, piatti, nacchera, cembali e roba del genere servono... alle dolci melodie e... all'apostolato tra i 1500 alunni del grande Istituto Salesiano St-Luis, dove ogni anno si registrano un centinaio di battesimi. Il «Traam... Traam» diretto da D. Giovanni Righetti, salesiano, è in onore dei 40 battezzati dell'ultima Pasqua.

## Il mio sorriso per le Missioni.

Durante la «Giornata Missionaria» dello scorso anno un'aspirante delle Figlie di Maria Ausiliatrice irlandese, che aveva lavorato intensamente ed entusiasticamente per buona parte della giornata, nel tardo pomeriggio salendo, forse troppo frettolosamente le scale, scivolò e battè malamente la testa. Riportò una grave ferita alla fronte e con lo spavento apparve di un pallore impressionante. Le furono prestate immediatamente le cure mediche del caso. E più tardi quando per sollevarla le si disse come mai si era mostrata forte e sorridente, rispose: «Quando mi accorsi che con la testa rotta non potevo più lavorare per le Missioni (giornata missionaria) offersi il mio sorriso, col male della mia caduta e ferita».



# per la Giornata Missionaria

coloro che, ad ogni costo, vogliono che Cristo regni, vivo. Nella prossima Giornata Missionaria, che si terrà domenica 18 ottobre in tutto il mondo, sarà, ancora una volta, richiamata l'attenzione dell'umanità credente su questa immensa lotta, nella quale sono impegnati non solo i Missionari, ma anche tutti coloro che sono consapevoli delle responsabilità inerenti al fatto di chiamarsi cristiani.

Alle tante angustie che rendono ardua la vita missionaria non deve aggiungersi quella della dimenticanza o dell'abbandono.

In verità la sollecitudine dei fedeli verso i Missionari è documentata dal crescente interessamento per i problemi missionari, e dall'aumento delle offerte alle Pontificie Opere Missionarie che di anno in anno assumono sempre maggior imponenza. Ma bisogna che in questa manifestazione non ci siano assenti.

Il primo scopo della Giornata Missionaria è far conoscere a tutti le Missioni, i loro progressi, i loro problemi.

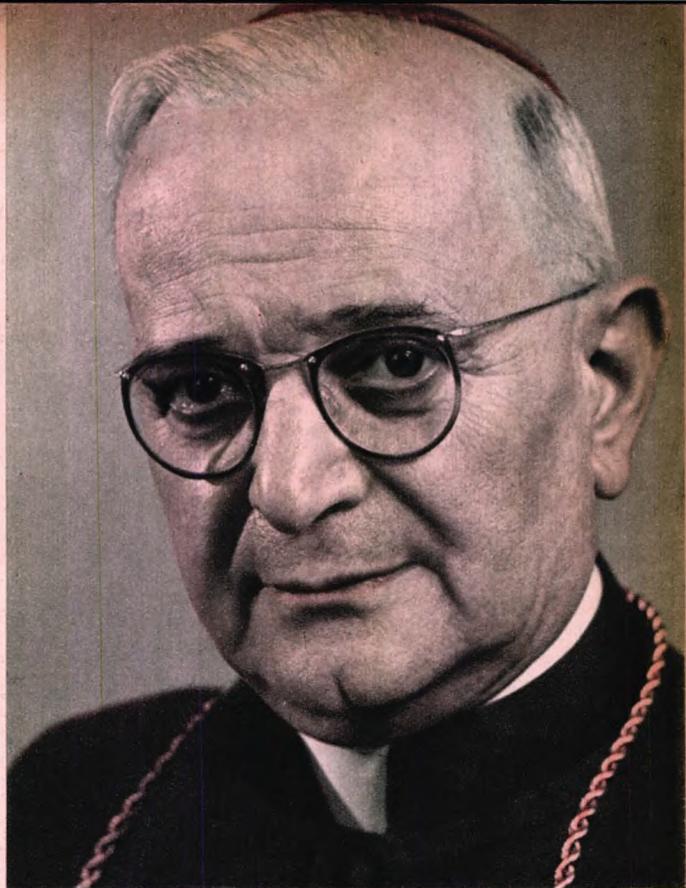
Predicazione, radio, stampa, cinematografo debbono far giungere ad ogni coscienza cristiana l'« appello di Cristo »: « Altre anime io ho che non sono nella Chiesa, anche quelle io debbo avere ». Debbono render note a tutti le condizioni spirituali, morali, materiali dei popoli non cristiani. Debbono far conoscere la vita dei Missionari e far intendere a tutti l'importanza religiosa e civile del loro apostolato. Debbono rendersi interpreti dei loro bisogni.

Dalle Missioni, i Vescovi inviano i loro pressanti ed angosciosi appelli: sono Chiese, Seminari, Ospedali, Lebbrosari, Università, Scuole, Opere sociali che urge costruire o potenziare. Non raramente inondazioni, cicloni, maremoti, terremoti determinano disastri e situazioni drammatiche che esigono immediati soccorsi.

Come potrà la Santa Sede rispondere a queste invocazioni se i figli della Chiesa non mettono nelle mani del S. Padre i mezzi necessari? Le Pontificie Opere Missionarie sono le mani del Papa stese a chiedere aiuto.

La Giornata Missionaria invita tutti i fedeli a dar prova delle tre grandi virtù cristiane: fede, speranza, carità.

Dar aiuto di preghiere e di elemosine alle Missioni è un atto di fede nel comando di Cristo, nella missione della Chiesa, nell'immenso valore anche di un'anima sola, re-



S. E. MONS. FILIPPO BERNARDINI, Arciv. titolare di Antiochia di Pisidia, nuovo Segretario della S. C. « de Propaganda Fide ».

dentata dal sangue di Gesù. È atto di speranza perchè chi aiuta le Missioni mostra di credere alle promesse del Redentore: « Beati i misericordiosi perchè otterranno misericordia; date e vi sarà dato ». È atto di carità sublime perchè, mentre provvede insieme alle esterne e temporali necessità del prossimo, esprime in maniera altissima l'amore verso Dio.

La Giornata Missionaria è, per tutte queste ragioni, la giornata più significativa della religione cattolica e deve essere impegno di tutti parteciparvi nel modo più concreto, spiritualmente e materialmente.

Mentre mi è caro, come Segretario della S. C. « de Propaganda Fide » e Presidente delle Pontificie Opere Missionarie, tributare un sincero elogio a Direttori nazionali e diocesani ed a tutti i loro collaboratori, esprimere un commosso ringraziamento ai cattolici di tutto il mondo per l'alta prova di coscienza missionaria data nel passato, li esorto a sentirsi impegnati davanti a Dio, alla Chiesa ed all'umanità, in questa meravigliosa impresa dal cui crescente successo deve trarre maggior vigore la divina fatica della conquista di tutto il genere umano al soave impero di Cristo.

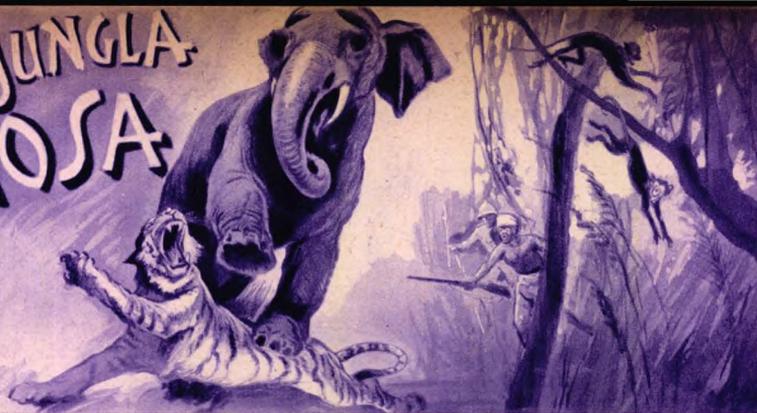
✠ F. BERNARDINI.



←  
MERURI (Mato Grosso). - L'Ispeatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice si intrattiene con i piccoli Bororos.

# NELLA JUNGLA MISTERIOSA

ROMANZO DI A.M. ALESSI



## 19 - Rapimento.

— Di chi sarà? — chiese Gina tenendo ancora in mano il suo trofeo.

— Certo questo casco non è giunto qui da solo e neppure appartiene a qualche selvaggio — rispose Mario.

— È inutile tentare delle ipotesi — soggiunse Sim — possono essere tutte giuste e tutte false. Io sono del parere di sfruttare questo comodo accampamento, lasciatici, non sappiamo se da amici o da nemici. Avremo modo di riposarci e studiare il nostro piano di battaglia per uscire da questo luogo maledetto.

— Tutti d'accordo — fece Gina — e chissà che il proprietario non ritorni intanto a riprendersi il suo copricapo.

Fecero una nuova accurata ispezione alle capanne, senza però trovare alcun altro indizio atto a chiarire il mistero. Scelsero poi le due costruzioni più robuste, rinforzandole con i pali delle altre e vi rinnovarono i giacigli di foglie. Nel frattempo Gina, sempre infaticabile, allestì un pranzetto con i fiocchi, offrendo fra l'altro ai nostri amici una squisita frittata fatta con le uova di un grosso uccellaccio che uno dei portatori aveva scovate ancora fresche nel nido.

La prima giornata trascorse nel più assoluto riposo, del quale avevano tutti estremo bisogno, dopo le massacranti fatiche dei giorni precedenti.

Gina ne approfittò per impartire ai suoi tre amici pagani qualche lezione di catechismo. E quanto ardore ci metteva l'improvvisata missionaria per rendere facili a quelle menti primitive le verità sublimi della dottrina cattolica. Sim molto più istruito, si mostrava sempre più avido di conoscere il Cristianesimo, studiato un giorno sui banchi della scuola come un fenomeno puramente storico. Ogni tanto, anche durante il viaggio, non mancava di fare qualche domanda che metteva talvolta in imbarazzo i due fratelli, pur essendo ancora freschi di studi e con una solida istruzione religiosa.

Dalla guarigione quasi prodigiosa della fanciulla, il bravo giovane aveva cominciato a pensare seriamente alla possibilità di abbracciare la religione cattolica. I due fratelli lo sorprendevo spesso meditando.

— Cosa stai pensando? — gli chiedeva Mario. — Da qualche giorno sembri preoccupato, c'è forse qualcosa che non va?

— No, non è nulla.

— Eppure io sento che qualcosa

fa soffrire il tuo cuore — gli diceva Gina con affetto fraterno. — Noi donne abbiamo un intuito speciale.

— Non è il cuore che mi fa male, ma il cervello... Nulla di grave però, un giorno forse te lo dirò.

Il mattino seguente decisero di eseguire una lunga perlustrazione per rendersi conto del luogo, rinnovare le provviste di cucina e raccogliere quanta più frutta selvatica fosse possibile, in vista del nuovo viaggio che si accingevano a intraprendere.

Gina volle rimanere sola al campo. Aveva tante cose da sbrigare: rammentare qualche capo di vestiario reso quasi inservibile dall'uso, fare il bucato approfittando del ruscello che scorreva a due passi, attendere un po' alla toletta personale... perchè una donna rimane sempre tale anche in piena foresta. Mario tuttavia, quasi presago di una disgrazia, decise di non allontanarsi troppo e mentre i suoi amici si dirigevano in tre direzioni opposte, egli pensò di fare dei larghi giri concentrici attorno al campo, per quanto naturalmente glielo permetteva l'intricato groviglio della jungla che per fortuna in quel punto non era molto fitta.

Era stato deciso, nel caso uno si trovasse in grave pericolo, che avrebbe sparato un colpo di fucile per



**CAMPO GRANDE (Mato Grosso).** - «Vespa», gioiello guizzante sulle strade dell'immenso Mato Grosso, aiuta il Missionario andare in cerca delle anime.

**CASTIONS DI ZOPPALA** - Questi due gemellini Ornella e Rossanna-Gabriele all'arrivo nel loro paese di un Missionario salesiano reduce dalla Cina dopo 18 anni, gli offrono i frutti dei loro piccoli risparmi, impegnandosi ad aiutarlo anche in seguito con la preghiera ed il loro piccolo obolo.



richiamare l'attenzione degli altri. Del resto nessuno doveva allontanarsi troppo e prima del tramonto tutti avrebbero dovuto far ritorno.

Dopo circa tre ore Mario, che non aveva ancor concluso nulla, decise di ritornare al campo. Distava forse qualche centinaio di metri, quando udì un grido acutissimo.

— Aiuto! Aiutooo!!

Gina certamente si trovava in pericolo. Rapido come il baleno il giovane si slanciò verso la radura, balzando sopra gli sterpi e i tronchi che gli sbarravano il cammino. Quando giunse in vista delle capanne regnava un silenzio di tomba. Gina era sparita. Chiamò, frugò dappertutto, ma ogni ricerca fu vana.

Disperato diede agli altri il segnale d'allarme; ma ci vollero ancora varie ore prima che fossero ritornati tutti e tre. Sim e uno dei portatori non avevano neppure udito il colpo di carabina.

Indescrivibile la costernazione di tutti. Mario si strappava i capelli:

— La colpa è mia! Non dovevo lasciarla sola! La colpa è mia! — andava gridando.

In vano, prima che il sole terminasse il suo giro, batterono tutti i cespugli per un largo raggio, chiamando la fanciulla con tutto il loro fiato: fu giocoforza arrendersi alla triste realtà. Quando esausti si ritirarono, un terribile dilemma li tormentava: sarà stata rapita, o qualche belva l'avrà trascinata nel folto della jungla per sbranarla?

Intanto la notte era scesa lasciando ogni cosa di silenzio e di tenebre. Mario avrebbe voluto continuare le ricerche o almeno partire subito; stare fermo gli sembrava una tortura insopportabile.

— Chissà, forse in questo momento ci chiama, avrà bisogno di noi...

— Cerca di essere forte — lo confortava Sim. — In questo momento abbiamo bisogno di rimanere calmi, di ragionare, di ritrovare tutto il nostro coraggio!

— Sì, ma non stiamo qui senza far nulla!

— E dove vuoi andare? Capisci che è assurdo camminare così al buio, senza una mèta, anzi esponendoci al pericolo di finire noi pure in qualche agguato, senza poterle recare alcun aiuto.

— Credi che sia stata qualche belva?

— No, perchè non abbiamo scorto alcuna traccia di sangue e poi avrebbe continuato a gridare a lungo. Comunque è bene stare in guardia...

E la notte trascorse lenta, sneravante, senza che i poveri giovani potessero riposarsi. Furono per tutti ore d'incubo e di angoscia inenarrabile. Ad ogni grido che giungeva dalla foresta, ove le belve si azzuffavano tra loro in duelli feroci, balzavano in piedi, sembrando loro di udire invocazioni di aiuto.

Finalmente l'aurora fugò con le ultime tenebre i fantasmi della notte e i nostri amici poterono riprendere le ricerche, spingendosi in tutte le

direzioni. Ad un tratto Sim che si era allontanato più degli altri, risalendo il ruscello, mandò un grido che fece prontamente accorrere gli altri. Su un ramo sporgente aveva trovato un brandello di stoffa appartenente al largo fazzoletto di seta che Gina usava portare attorno al collo come gli esploratori.

— È proprio suo! — fece Mario palpandolo e baciandolo come una reliquia.

— Quindi siamo sicuri che è passata di qui; non rimane perciò che continuare a seguire il ruscello.

— Si vede che i rapitori hanno scelto la via più comoda.

— Come siamo stati ingenui a non pensarla prima.

— Già, ma bisognava sapere che era stata portata via dagli uomini, non dalle belve.

Più innanzi videro chiaramente impronte sul fango di una piccola insettura parecchie orme di piedi umani. Le esaminarono attentamente.

— Almeno tre persone sono passate di qui non molte ore fa — affermò Sim.

— E una aveva un peso almeno doppio — osservò un portatore, facendo notare alcune impronte che affondavano maggiormente nel fango.

— Sia ringraziato Iddio! — fece Mario quasi giulivo. — Almeno ora sappiamo che mia sorella è viva.

Ma dove si troverà e chi l'avrà rapita?

(Segue: *Incontro insperato*.)

**T**ORINO. La Mostra Missionaria Salesiana allestita in occasione del XIV Congresso Eucaristico Nazionale (6-13 settembre 1953) ha riscosso grande plauso da autorità e popolo. Fu visitata da migliaia e migliaia di persone che rimasero ammirate davanti all'Opera missionaria di San Giovanni Bosco, radicata e fiorente in tutte le parti del mondo. La Mostra ha svolto il tema della missione integrale di D. Bosco che investe tutta la gamma dell'attività missionaria: dall'evangelizzazione delle tribù selvagge alla formazione cristiana ed apostolica dell'uomo più civile.



NAVE (Brescia). - Gli attivissimi Agmisti del Gruppo Missionario dello Studentato Filosofico Salesiano. La lunga e succosa relazione inviataci dimostra che a Nave si lavora veramente per le Missioni. Il gruppo merita di essere imitato. Bravi! Ci riserviamo di riassumere in un prossimo numero la relazione.



Incomincia la campagna per gli abbonamenti. Preghiamo di mandare gli indirizzi completi e possibilmente col numero del rione postale. Questo per facilitare il lavoro ed evitare disguidi.

Vedete quanti messaggeri del Vangelo, quanti eroi ed eroine di Cristo, quanti operai della sua vigna vivono, lavorano, combattono e soffrono fra pericoli e disagi, fra stenti e penuria, che inceppano l'ardore del loro zelo e intralciano il cammino nel sentiero delle loro sante e benefiche imprese.

Essi levano a voi le mani e gli occhi insieme con i fedeli che li circondano, con i popoli che aspettano di udire la loro voce e ancora vagano e siedono nelle ombre di morte e dell'ignoranza di Chi li ha redenti e ha promesso di dare loro la vita eterna e felice. Pregate anche per questi fratelli, essi pure chiamati a rinascere in Cristo; il Padrone della messe mandi i suoi operai. **PIO XII**



MACAO (Cina). →  
Alunni del « Yuet Wat College » salesiano al ripasso delle lezioni nel folto del parco del Collegio. Questi cinesini non vivono sotto l'incubo che opprime i loro fratelli di oltre « cortina di bambù ».

## La campagna abbonamenti incomincia!

Siamo certi della collaborazione di tutti come negli anni scorsi.

GIOVENTÙ MISSIONARIA continuerà la sua marcia missionaria!

Segnaliamo all'imitazione di tutti i due giovani del S. Bernardino di Chiari (Brescia) Giovanni Mometti e Francesco Cavalleri, che si sono distinti nella propaganda estiva. Il primo, da solo, ha procurato 40 abbonamenti alla Rivista!

RIVISTA DELL'A.G.M.  
pubblicazione associata  
all'U. I. S. P. E. R.

esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione:  
Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento: Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio.  
C. C. P. 2 - 1355.

# GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXXI - Numero 19  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2°.

Con approvaz. ecclesiastica.  
Direttore resp.: D. Guido Favini. Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Officine Grafiche S. E. I.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 404